



domenica24 casa24 moda24 food24 motori24 job24 stream24 viaggi24 salute24 shopping24 radio24 altri

MY **Accedi**



Il Sole **24 ORE** ITALIA & MONDO

Martedì • 04 Febbraio 2014 • Aggiornato alle 19:20

NEW! Quotidiano del Fisco English version
Professioni e Imprese24 Newsletter
Banche dati Servizi
Versione digitale

HOME | ITALIA & MONDO | NORME & TRIBUTI | FINANZA & MERCATI | IMPRESA & TERRITORI | NOVA24 TECH | PLUS24 RISPARMIO | COMMENTI & INCHIESTE | STRUMENTI DI LAVORO | STORE24 **Acquista & abbonati**

Notizie ▶ Italia

«Troppe tasse su internet»

di [Andrea Biondi](#) e [Marco Mele](#) 21 dicembre 2013

Tweet



La web tax passa in versione light (senza l'obbligo di partita Iva per chi vende online in e-commerce in Italia, ma solo per la vendita di spazi pubblicitari) nella legge di Stabilità, ma il presidente del Consiglio Enrico Letta avverte che questa norma «ha bisogno di un coordinamento con le norme europee essenziali».

Palazzo Chigi punta quindi a calciare la palla in quella metà campo europea da cui si sono levate voci preoccupate contro questa norma che in casa incassa la netta bocciatura dei rappresentanti dell'industria dell'Ict. «È una decisione senza senso», ha commentato il presidente di Confindustria digitale Stefano Parisi, sottolineando che la web tax «va contro le regole di armonizzazione dell'Iva a livello europeo. Inoltre c'è un processo di cui si stanno occupando l'Ocse e la Ue che dovrebbe avere un esito proprio durante il semestre di presidenza italiana».

Parisi commenta a caldo, durante una conferenza stampa convocata insieme con i vertici di Anitec, [Assinform](#) e Asstel – alla presenza anche dei vertici italiani di Panasonic piuttosto che di Huawei – per protestare contro l'aumento in arrivo sul compenso per la copia privata. Un incremento auspicato dalla Siae, ma malvisto dall'industria dell'Ict che si troverebbe alle prese con il dilemma se scaricare l'aumento sui propri conti o (cosa più probabile) sulle tasche dei consumatori.

Si tratta in pratica del contributo che produttori e importatori di dispositivi elettronici (Pc, chiavette Usb, Mp3, tablet, smartphone, cellulari, Blu Ray cd, dvd e, novità, anche gli smartv connessi al Web) sono tenuti a versare come indennizzo verso i titolari dei diritti di sfruttamento delle opere (musicali e video). Soldi raccolti dalla Siae tenuta poi alla redistribuzione agli aventi diritto, cioè a quei produttori di contenuti che possono essere riprodotti su memorie e apparati che utilizziamo tutti i giorni. La prima contestazione è avanzata sul principio: oggi lo streaming rende meno diffusa la copia privata.

L'aumento che ha messo in allarme l'industria dei dispositivi elettronici è previsto all'interno di una proposta della Siae approvata dal "Comitato consultivo permanente per il diritto d'autore" e trasmessa al Ministero. Ora basterà un decreto del ministro della Cultura, Massimo Bray, a chiudere il cerchio. «Chiediamo una sospensione di 12 mesi con la convocazione di un tavolo con tutte le parti interessate per condurre uno studio

IN QUESTO ARTICOLO

Argomenti: Internet | Siae | Confindustria | Enrico Letta | Panasonic | Ocse | Massimo Bray | Italia | Tribunali amministrativi regionali (TAR)

ULTIMI DI SEZIONE



IMMATRICOLAZIONI
Due ruote in leggera ripresa a gennaio



ICT
Cantiere aperto sulla «copia privata»
di Andrea Biondi



E-COMMERCE
«Troppe tasse su internet»
di Andrea Biondi e Marco Mele



LA RIFORMA DEL FISCO
Delega fiscale, via libera del Senato: ora alla Camera per l'ok definitivo - Che cosa cambia per Fisco e contribuenti

www.ecostampa.it 058042

indipendente e arrivare così a un compenso effettivamente equo», aggiunge Parisi. Se invece il ministro Bray dovesse tirare dritto «le aziende sono pronte a ricorrere al Tar».

L'aumento previsto è «in alcuni casi del 500 per cento. Nelle casse della Siae dovrebbero entrare fra i 165 e i 200 milioni di euro a fronte dei 72 dell'ultimo anno». Per esempio, il contributo sugli smartphone dovrebbe salire da 90 centesimi a 5,2 euro, quello sui tablet da 1,9 a 5,2. Le smart tv darebbero un contributo di 5 euro. «Saremmo il primo Paese in Europa ad applicare l'equo compenso sulle tv», ha precisato Parisi, che ha messo l'accento anche sul fatto che per calcolare l'aumento si sia fatto riferimento a «una media europea che esclude i 6 Paesi che non applicano l'equo compenso, considerando invece i prodotti come tablet e smart Tv colpiti solo in 3 Paesi su 28».

CLICCA PER CONDIVIDERE



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Con un'artice gallery di Vittorio Nuti



NOTA DEL MINISTERO BENI CULTURALI
«Nessuna tassa su smartphone e tablet». Renzi: bene la smentita del ministro

di Nicoletta Cottone



OLIMPIADI AL VIA VENERDI
Sochi 2014: le strane regole russe per andare in bagno

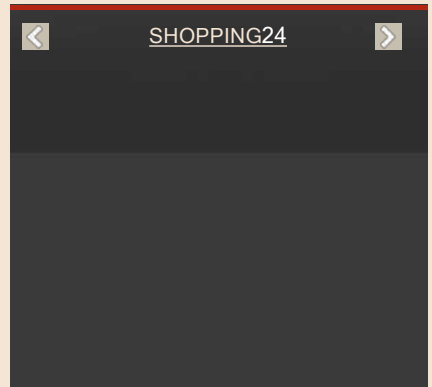
COMMENTA LA NOTIZIA

Leggi e scrivi

Tutto su Notizie?

TAG: [Internet](#), [Siae](#), [Confindustria](#), [Enrico Letta](#), [Panasonic](#), [Ocse](#), [Massimo Bray](#), [Italia](#), [Tribunali amministrativi regionali \(TAR\)](#), [Ray Blu](#), [Anitec](#)

Permalink



DAI NOSTRI ARCHIVI

DA NON PERDERE

L'esempio di Baffi e Sarcinelli in tempi «amari»

di Roberto Napolitano
«Caro direttore, ho letto (casualmente di fila) i suoi ultimi tre memorandum domenicali. Da

L'Europa federale conviene a tutti

di Giuliano Amato
Ho partecipato la scorsa settimana a Parigi a un incontro italo francese, dedicato al futuro

Non si può privatizzare la certezza del diritto

di Guido Rossi
In questa stagione elettorale, insieme ad un notevole degrado, non solo lessicale, ma anche di

Le sette criticità per l'economia Usa

di Allen Sinai*
Quale futuro si prospetta per l'economia degli Stati Uniti e per quella globale, inevitabilmente

Sull'Ilva non c'è più tempo da perdere

La tensione intorno al caso dell'Ilva non si placa. Anzi, ogni giorno che passa – nonostante i

